

Violentata a Como da un nigeriano Gli regala un panino e il clandestino la stupra

BRUNELLA BOLLOLI

Grande cuore contro ignobili violenze: la generosità di un'italiana ripagata da uno straniero nel modo peggiore. Lei che lo vede solo e indigente, fuori (...)

Como, arrestato nigeriano sul quale pendono 4 provvedimenti di espulsione

Lei gli dà un panino, il clandestino la stupra

Africano con permesso di soggiorno scaduto nel 2016 violenta un'italiana. Ennesimo disastro della Lamorgese

(...) da un supermercato, con il volto triste e un cartello che dice "ho fame", si precipita a comprargli un panino e glielo porge. Lui che la segue nel parcheggio, la scaraventa contro una recinzione e le si struscia contro, la palpeggia, la colpisce, vuole stuprarla.

È accaduto a Como e la signora in questione mai avrebbe pensato a un simile epilogo: è stata medicata in ospedale, le hanno dato 15 giorni di prognosi e il consiglio di stare a casa il più possibile, ma sono le ferite psicologiche quelle che non passeranno mai. Male non fare, paura non avere, è il detto che ci ripetiamo più spesso nella mente: qui c'è una donna che ha voluto fare del bene e ha rischiato la pelle.

Il balordo non è uno straniero qualsiasi ma, ancora una volta, un clandestino, un extracomunitario che doveva essere espulso dall'Italia invece se ne stava beatamente nel nostro territorio. Nigeriano, senza fissa dimora, senza documenti, era sbarcato da noi come richiedente asilo, con la solita trafila dei poveri cristi che scappano dall'Africa e che noi accogliamo a braccia aperte, nonostante ci accusino di essere cattivi, razzisti e xenofobi. Trentunenne, in qualche modo aveva ottenuto un permesso di soggiorno che però era scaduto nel 2016. In sintesi, doveva essere fuori dai confini. Invece se ne stava nella città lombarda a chiedere l'elemosina e a cercare una preda su cui sfogare i propri istinti.

IL PRECEDENTE

Venerdì erano circa le nove di sera quando la signora, 47 anni, è uscita dal negozio dopo avere fatto la spesa

per la sua famiglia nella zona di Como Borghi, a ridosso del centro storico. Si è trovata di fronte l'africano che le chiedeva aiuto e, mossa da compassione, è tornata dentro per acquistare un panino, almeno il poverino ha qualcosa da mettere sotto i denti, avrà pensato. Lui ha accettato. La comasca non si aspettava un grazie, voleva soltanto tornare a casa dopo avere compiuto la sua buona azione quotidiana. Si è incamminata per viale Aldo Moro, verso il parcheggio Ippocastano dove aveva lasciato l'automobile ma, fatti pochi passi, si è accorta di avere alle spalle il nigeriano di prima a cui aveva regalato da mangiare. Ha cercato di affrettarsi, ma quello in un attimo le ha messo le mani addosso, l'ha sbattuta contro la recinzione e ha cercato di abusare di lei. Era buio intorno, il Covid fa paura e c'è poca gente in giro, fortuna però che un passante ha assistito alla scena e ha composto il 112. La Volante della polizia è arrivata veloce e ha colto il nigeriano in flagranza di reato. Arrestato per violenza sessuale, il 31enne era già noto agli archivi nazionali per i quattro provvedimenti di espulsione ai quali non ha ottemperato, restando in Italia da irregolare, e per un precedente episodio in cui si era reso protagonista di percosse ed era stato denunciato.

Una storia che indigna, e che a Como ha richiamato quella di Ridha Mahmoudi, il tunisino di 53 anni che il 15 settembre scorso, a poche centinaia di metri di distanza da dove la 47enne è stata aggredita, uccise don Roberto Malgesini, il prete dei poveri. Anche Mahmoudi era senza permesso di soggiorno, che era scaduto, ed era colpito da provvedimenti di espulsione non eseguiti. Invece è stato lasciato



libero di ammazzare un sacerdote benefattore degli ultimi.

LEGA ALL'ATTACCO

La vicenda ha riaperto lo scontro politico. Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, già nel mirino delle opposizioni per via del caso dell'attentatore di Nizza passato da Lampedusa, è chiamata in causa dagli esponenti della Lega anche per la violenza di Como dell'altra sera. «Lamorgese dovrebbe farsi un serio esame di coscienza sulla sicurezza italiana», ha tuonato il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli. «No a maxi-dormitori e centri di accoglienza che diventano ulteriori focolai di criminalità», hanno dichiarato in una nota i parlamentari comaschi del Carroccio, deputati Nicola Molteni, Alessandra Locatelli, Eugenio Zoffili, Claudio Borghi e la senatrice Erica Rivolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luciana Lamorgese (LaPresse)